

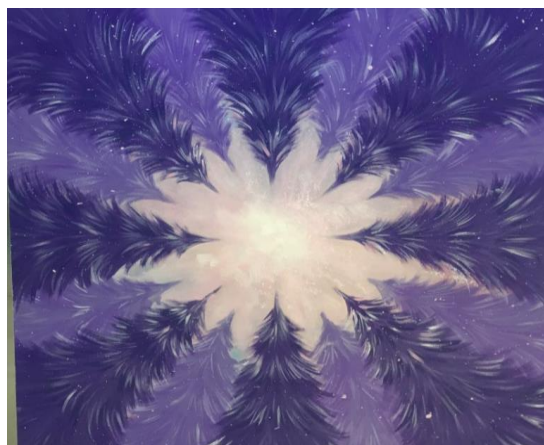
Alberi infiniti al cielo e altre opere per il Day Hospital di Oncologia S. Giovanni Bosco

Il Progetto REP-ARTE e la lezione dei ragazzi del Primo Liceo Artistico di Torino

Torino – 4 giugno 2019 – Sala Ravetti San Giovanni Bosco – ore 18,00

Ci sono alberi infiniti al cielo, onde che cullano e consolano, stormi di uccelli che volteggiano nell'aria, forme e colori che avvolgono e tabù che si infrangono come vetri squarciati. Sono le opere realizzate da studenti per la mostra permanente presso il Day Hospital dell'Oncologia S. Giovanni Bosco, nell'ambito del progetto **Rep-Arte** nato dalla collaborazione della ASL Città di Torino con il Primo Liceo Artistico di Torino.

“L'arte esprime un'emozione. E ognuno di noi recepisce l'arte in maniera differente: 10 persone vedranno un'opera in 10 modi diversi. L'arte pittorica, come la letteratura o la musica, esprimono gli stessi sentimenti con alfabeti diversi e ciò che si prova dipenderà dalla persona che la riceve”. E' Naomi C., studentessa della classe 5°B, a darci la prima chiave di lettura della mostra destinata ad arredare il Day Hospital del Giovanni Bosco.



L'INCONTRO A SCUOLA



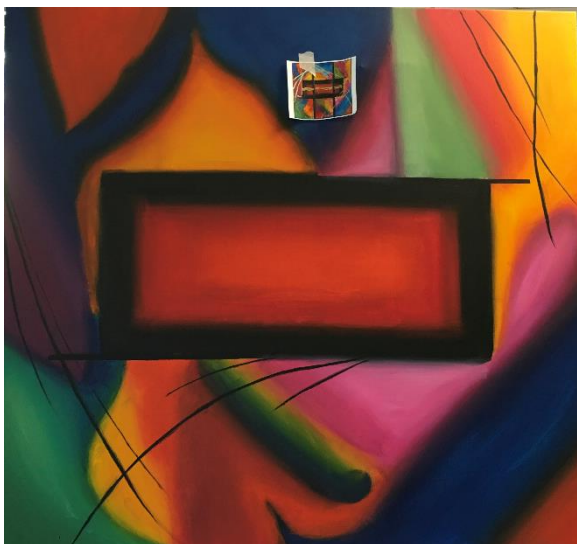
Il mandato del gruppo dei referenti del progetto, Laura Tonda (medico Oncologo), Marco Gonella (psicologo) e Carola Grimaldi (tirocinante psicologa), era chiaro: attraverso la pittura, favorire il benessere dei pazienti oncologici e dei loro **caregiver** e sensibilizzare gli adolescenti al rispetto per la malattia oncologica nell'ottica di “non stigmatizzare” la malattia e legittimare la richiesta d'aiuto nelle situazioni di sofferenza psicologica.

Ma gli studenti del Primo Liceo Artistico di Torino, con la bellezza della loro età e del loro talento, sono andati oltre le aspettative, restituendo riflessioni inedite.

Naomi specifica che “Il mandato, per ognuno di noi, era chiaro ma poi, ognuno ha ragionato e lo ha interpretato in modo diverso così come ognuno di noi ha un modo diverso di vivere i sentimenti. E non c'è un solo modo corretto di vedere le cose così come non c'è un solo modo in cui le persone vedono le cose”.

Mattia R., studente della 5° B, riflette sull'analisi introspettiva che i ragazzi hanno fatto prima di iniziare a lavorare sulle tele: *“Abbiamo lavorato sull'idea di diffondere pace e serenità perché l'ambiente in cui verranno esposti i nostri lavori è*

quello ospedaliero e quindi era importante trasmettere sensazioni piacevoli. L'arte in fondo è proprio questo: un linguaggio e un codice di comunicazione e di evasione". Descrive poi l'importanza dei colori, la relazione tra questi e la metafora dell'uomo come ingranaggio di un'organizzazione più ampia e di conseguenza dell'importanza del lavoro di squadra, "Un colore da solo non è nulla, così come un essere umano da solo non è nulla, quindi, solo attraverso la relazione tra i colori e i cromatismi e le sfumature si può costruire un intero quadro e, attraverso la combinazione dei colori, trasmettere un senso di accoglienza, di calore e di armonia. Per noi, quindi, la funzione di questa esposizione è quella di aiutare persone che hanno problemi di salute regalando loro un momento di bellezza e di svago".



La letteratura sull'evidence-based design misura gli effetti fisici e psicologici che l'ambiente di cura ha sulle persone che ne usufruiscono; si conoscono, infatti, gli effetti positivi che "elementi di distrazione", come natura, arte e musica, hanno sulla salute dei pazienti e di come questi modificano il comportamento delle persone. Come ricorda il dott. Gonella, "Ci sono studi su come la presenza di quadri modifichi il modo in cui le persone si posizionano nello spazio e possono essere l'occasione per instaurare un dialogo tra pazienti, familiari e operatori. L'arte dona un senso di calma, sicurezza e di protezione".

L'arte ha il compito di modulare e convogliare le emozioni forti che si vivono nel contesto ospedaliero e Mattia spiega che "abbiamo cercato di vedere il lato positivo in un luogo che per

convenzione esprime negatività e quindi per noi era importante trasmettere un sentimento di spensieratezza e fornire un punto di deconcentrazione.

Non importa poi cosa stimola ma è importante un momento per distogliere dal pensiero costante della malattia e far pensare ad altro".

La dott.ssa Grimaldi spiega che, prima che un gruppo di professionisti sanitari scegliesse i quadri da realizzare, ha mostrato i bozzetti ai pazienti e familiari e precisa che "Distrarsi dalla malattia non significa necessariamente distrarsi in senso ricreativo, ma la sensazione del momento può essere molto bella, rilassante anche se in un momento doloroso. E questa è una sensazione come possibilità di contatto con le emozioni di queste persone. Nel momento in cui venivano mostrati i bozzetti, pazienti e familiari interagivano tra loro. Un momento di socializzazione per scambiarsi le sensazioni personali, dividerle e nel dividerle esprimere ciò che si prova". L'arte, quindi, come possibilità di rompere i silenzi nelle relazioni umane che spesso non si esprimono. "Quindi" continua, "dire che un quadro è angosciante, può essere una richiesta di aiuto ai familiari -forse in questo momento sono angosciato-, recuperando un dialogo ed una confidenza preziosa".



Desirée S., conclude: "E' stato un lavoro di studio che può essere paragonato alla scrittura ed essendo un lavoro su commissione, abbiamo pensato a quale potesse essere la richiesta e l'istinto è stato controllato per rappresentare quello che ci veniva richiesto. Dietro ai nostri quadri c'è tecnica e studio. D'altra parte non c'è arte senza tecnica".

Infine, i ringraziamenti della dott.ssa Tonda: “I ragazzi hanno fatto fiorire questa iniziativa interpretando i nostri spunti di riflessione iniziali con spirito originale e pieno di forza vitale, e con grande competenza tecnica.

Il lavoro fatto con loro e con i loro insegnanti è stata una esperienza veramente importante,

anche perché ci ha dimostrato quanto aprire lo spazio dell’ospedale creando collaborazioni e reti di interazione con il territorio sia proficuo e stimolante”.

Appuntamento quindi il 4 giugno alle 18,00 in Sala Ravetti presso l’Ospedale San Giovanni Bosco – ore 18,00

In allegato l’invito per il 4 giugno



Fasi della realizzazione

Componenti del Gruppo Progetto:

Laura Tonda, Marco Gonella, Carola Grimaldi e Samantha Clementi

Loredana Masseria per Storie che raccontano la tua ASL
Loredana.masseria@aslcitytorino.it